

I VENTUNOMILA IMPRENDITORI DEGLI ANNI '20

 di **Bernardo Bertoldi**

La nuova normalità sta prendendo forma e con essa il panorama competitivo in cui la nostra regione dovrà competere. Se la crisi del 2008 è stata un terremoto con epicentro il sistema finanziario, collassato per eccesso di liquidità, e con la scossa di assestamento della crisi del debito sovrano nel 2011; la crisi post-pandemica è un maremoto generato al di fuori del sistema economico con un'onda anomala che sta iniziando ad abbattersi sulla nostra società. L'onda arriverà, devasterà e si ritirerà lasciando un panorama diverso e mutato per sempre. I consumatori (noi) cambieranno mentalità, attitudini e abitudini. Avranno una mentalità più spartana, spaventata, portata a prepararsi per l'impensabile; il cigno nero in questo caso è stato un evento nel mondo reale che tutti abbiamo toccato con mano. Avranno attitudini più domestiche, introverse, stazionarie, digitali. Si formeranno abitudini conseguenti che avranno impatto sui modelli di consumo. Questi cambiamenti modificheranno intere filiere industriali,

alcune delle quali sono chiave per il Piemonte: l'auto, l'aerospazio, la finanza, l'agrifood, il turismo. La reazione macroeconomica è stata diversa dal 2008 solo per velocità e dimensione, ma è stata la stessa: stampare moneta e iniettarla nel sistema finanziario con l'obiettivo di trasferirla all'economia reale attraverso il credito delle banche e le politiche fiscali dei governi. Il panorama economico futuro sarà caratterizzato da enorme disponibilità di capitale liquido e da buona disponibilità di lavoro (infatti nonostante tutti i sussidi sembra che in Piemonte si preferisca ancora lavorare). La compresenza di capitale e lavoro non è sufficiente a recuperare i 7/10 punti di PIL che perderemo quest'anno ma, soprattutto, non basterà ad evitare che gli anni '20 di questo secolo siano ricordati come anni in cui il Piemonte non è stato in grado di rinnovare il suo parco di aziende ad alto potenziale di crescita. Per creare queste imprese ci sarà bisogno di imprenditori che svolgono la funzione economico sociale di mettere insieme capitale e lavoro per creare impresa.

continua a pagina II

I GIOVANI IMPRENDITORI DEGLI ANNI '20

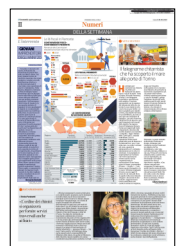
SEGUE DALLA PRIMA

Nel primo ventennio del secolo, il Piemonte ha dimostrato di poterlo fare nelle sue filiere chiave. Nel food, Daniele Ferrero di Venchi ha mostrato che si può produrre e vendere con una distribuzione diretta e a livello internazionale il cioccolato come esperienza di piacere e indulgenza. Nella finanza, Brignone, Dalmaso e Pinta di Satispay hanno dimostrato che non bisogna essere nella Silicon Valley per creare software sofisticato con una perfetta customer experience. Nell'aerospazio,

David Avino di Argotec e la sua squadra torinese di ingegneri si sono guadagnati il rispetto (e i contratti) dei grandi mostri sacri dell'ESA e della Nasa. In una ricerca di qualche anno fa per la Camera di Commercio stimai in 21.903 ogni decade il numero di imprenditori che serve al Piemonte per mantenere il nostro standard di vita. I ventunomila dei nostri anni '20 disporranno di capitale e lavoro in abbondanza e avranno davanti un panorama competitivo mai visto prima: sarà una miniera di opportunità. Dobbiamo solo assicurarci di avere ventunomila giovani che abbiano voglia di fare gli imprenditori, di mettere le

loro capacità al servizio di un'opportunità, di sacrificarsi per la loro impresa, di non arrendersi quando le cose andranno male. Sarà naturale che la maggior parte di loro veda opportunità nelle nostre filiere chiave: questo ci darà maggiori esportazioni, facendo aumentare il nostro Pil pro capite, e aumenterà le sinergie tra imprese locali, facendo sì che altre vogliano venire a insediarsi da noi. Ci bastano i ventimila imprenditori degli anni 20.

Bernardo Bertoldi
Università di Torino



Peso: 1-13%, 2-10%